

LETTURE

# Con Jérôme Lejeune la scienza coraggiosa

Anna Sartea a pagina



## LETTURE A Milano la presentazione della nuova biografia del grande genetista francese, che si giocò il Nobel perché contrario all'eugenetica

# La battaglia di Jérôme Lejeune per quel cromosoma in più

ANNA SARTEA

«**J**érôme Lejeune non è stato soltanto un medico capace di una umanità sovrabbondante, o un cristiano fedele al battesimo, dichiarato venerabile dalla Chiesa nel 2021. È ancora di più. Per molti è stato un padre, un amico, un uomo decisivo per la propria vita». Con queste parole, lunedì a Milano, ha avuto inizio la presentazione della biografia del grande scienziato francese cui si deve la scoperta genetica della causa della Sindrome di Down. *Jérôme Lejeune, la libertà dello scienziato* (480 pagine, 27 euro), scritto da Aude Dugast, filosofa e dal 2012 postulatrice della causa di canonizzazione di Lejeune, è pubblicato in Italia dalla casa editrice **Cantagalli**. «La storia e la vita del venerabile Jérôme Lejeune non devono essere lette con lo sguardo miope del successo, della popolarità, delle reazioni della comunità scientifica di allora», come ha sug-

gerito l'arcivescovo Delpini nel messaggio inviato all'evento, «ma con lo sguardo credente che riconosce la bellezza della coerenza, la grandezza del servire al bene delle persone, la freschezza della testimonianza sulla verità e qualità della vita umana. Con lo sguardo di Dio si riconosce che la terra è piena della gloria di Dio, e che Lejeune può insegnare molto alla scienza, alle famiglie, alle persone che sanno fare del bene e servire la comunità a prescindere dal numero di cromosomi». Segno di contraddizione per i suoi e i nostri tempi, Lejeune è protagonista di un libro che viene presentato nel momento storico in cui si sono decise le sorti della piccola Indi Gregory e il presidente Macron torna a promettere di iscrivere l'aborto nella Costituzione francese entro la fine dell'anno. Pioniere della genetica moderna, Lejeune ha sempre preso le difese dei più piccoli, dei deboli. Nel capitolo 5, intitolato *Il sogno della mia esistenza*, è riportato lo stralcio di

un suo documento di lavoro: «La trisomia 21 è una malattia implacabile, che priva il bambino della qualità più preziosa che ci è conferita dal nostro patrimonio genetico: la piena capacità del pensiero razionale. Questa combinazione di un tragico errore cromosomico e di una natura realmente attraente rivela immediatamente ciò che è davvero la medicina: l'odio per la malattia e l'amore per il malato». In una pagina del suo diario, datata dicembre 1969, di ritorno a Parigi al termine di una serie di conferenze negli Stati Uniti, riporta di essere consapevole che «se mai i cromosomi avessero avuto una vaga possibilità per il Nobel, l'ho eliminata con l'avvertimento che ho lanciato a San Francisco». Era stato invitato in California per ritirare il Premio William Allan e nel suo discorso alla cerimonia di consegna, nonostante gli organizzatori lo avessero ammonito di non farlo, aveva esortato i colleghi a rigettare l'eugenetica. «Uccidere o non ucci-

dere, questo è il problema - disse -. Da secoli la medicina si è sempre battuta in difesa della vita e della salute, contro le malattie e contro la morte. Se cambiamo questi obiettivi cambiamo la medicina: il nostro dovere non è di infliggere la condanna ma di commutare la pena». Per questo tutta la vita di Lejeune è stata spesa per difendere la vita, anche se ha dovuto farlo subendo l'ostracismo di una parte consistente della comunità scientifica, oltre che «nell'isolamento culturale e politico di una Francia che aveva preso la deriva verso l'aborto», come ha ricordato don Roberto Colombo, genetista, membro ordinario della Pontificia Accademia per la Vita. A suo avviso «Lejeune ci è riuscito perché viveva la libertà di appartenere solamente a Dio. Perché solo così si è veramente liberi, solo così si è certi di rinunciare a sé stessi, al proprio egoismo per perseguire con limpidezza la via della verità e del bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075777